

MALAMENTE

n. 14

maggio 2019

rivista ★ di lotta e critica del territorio



malamente *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*
malamente *si dice che andranno domani*
malamente *si parla e malamente si ama*
malamente *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*
malamente *si lotta e si torna spesso concitati*
malamente *ma si continua ad andare avanti*
malamente *vorremmo vedere girare il vento*
malamente *colpire nel segno*
malamente *è un avverbio resistente*
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista ★ di lotta e critica del territorio

Numero 14 - maggio 2019

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **www.malamente.info** - Per contatti: **malamente@autistici.org**

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red



In copertina: Illustrazione di Zerocalcare.

NON L'HO LETTO MA MI HANNO DETTO CHE...

Di A. Soto

★ **DAVI KOPENAWA, BRUCE ALBERT, LA CADUTA DEL CIELO. PAROLE DI UNO SCIAMANO YANOMANI, NOTTETEMPO, MILANO, 2018 (1069 P., 35 €).**

107

Portavoce amerindo in lotta per la difesa della propria comunità e della foresta amazzonica, Kopenawa decide di diffondere al popolo bianco un quadro affascinante della vita degli Yanomani, società di circa trentamila cacciatori, raccoglitori e agricoltori che vivono nel nord del Brasile. Lo fa attraverso il prezioso lavoro di registrazione e trascrizione compiuto dal sodale e antropologo Albert, conoscitore della lingua yanomani. Ne viene fuori un testo di oltre mille pagine, dalle quali desumiamo le mille sfaccettature della visione sciamanica di Kopenawa. La tesi che se ne trae è semplice quanto sconvolgente: se il Popolo della merce (come gli yanomani chiamano l'uomo bianco) annienterà la foresta e i suoi abitanti, la caduta del cielo, la catastrofe del pianeta sarà inevitabile. Per tutti. Anche per noi, bianchi e occidentali. Ecco quindi che questo libro oltre a essere un racconto di vita e un'autoetnografia diventa un manifesto politico o meglio "cosmopolitico" di un certo interesse, dal quale un'anarchia in necessario divenire può e probabilmente deve trarre diversi insegnamenti, elaborando una visione critica del proprio eurocentrismo in grado di porre quale questione prioritaria per l'azione la difesa di ciò che rimane di un pianeta oramai ampiamente devastato dalla geopolitica predatoria.

★ **AMEDEO BERTELO, PENSIERO E AZIONE, MILANO, QUADERNI DEL CENTRO STUDI LIBERTARI, 2018 (176 P., 17 €)**

È un testo di notevole livello nei contenuti, pregevole e originale nell'impostazione grafica. Davvero un ottimo prodotto, e un degno ricordo di un compagno assai importante per l'anarchismo contemporaneo, che segue l'antologia di scritti edita da Elèuthera nel 2017 (*Anarchici e orgogliosi di esserlo*). Il libro, corredato da molte foto a colori, è introdotto da Rossella di Leo, motore instancabile di numerosissime iniziative condivise con Amedeo e oggi una delle anime di Elèuthera e del Centro studi libertari di

Milano. Parte essenziale del volume è la trascrizione di un'intervista concessa da Amedeo – dopo diverse reticenze – a Mimmo Pucciarelli e fino a ora inedita in italiano (*Elogio del sidro*). Seguono due pezzi di Bertolo, anch'essi inediti in italiano, su due suoi “padri” putativi, etici e politici: Pio Turrone e Louis Mercier Vega. Infine chiude il lavoro un dibattito a tre voci (Amedeo, Eduardo Colombo, Nico Berti) sul tema *Anarchismo e identità*.

Si intrecciano qui episodi di una vita militante pienamente novecentesca ai suoi inizi, che si modifica radicalmente prima con la rottura del '68 e poi, dalla fine del decennio successivo, con la ricerca di un'originale rielaborazione. Bertolo mira infatti, con la fine degli anni più caldi dei Settanta, a dare un presente e un futuro a un anarchismo che deve oramai fare a meno di ogni soggetto rivoluzionario, ma vuole essere linfa vitale per le rivolte che continueranno ad attraversare il corpo sociale contemporaneo. Un anarchismo sempre meno movimento politico – e in questo è sintomatico lo scioglimento dei GAF (1976) quale necessario esempio di “autodissoluzione delle avanguardie” – e sempre più comunità valoriale, che intende continuare a mettere a tema la sovversione libertaria dell'esistente secondo quattro coordinate: rifiuto del principio di autorità (*logos*); definizione dei valori positivi: libertà, uguaglianza, solidarietà, diversità, e dei valori negativi: dominio, gerarchia, comando, obbedienza (*ethos*); indignazione per l'ingiustizia sociale, spirito di rivolta, rivendicazione dell'io e del noi (“mi rivolto dunque siamo”), non volere essere “né servi né padroni” (*pathos*); agire nella società applicando in tutte le situazioni possibili l'anarchia intesa come metodo e vivere quindi il più coerentemente possibile con l'*ethos* e il *pathos* anarchici (*praxis*). Coordinate che definiscono l'identità anarchica come un processo, suscettibile di modifiche e avverso alla cristallizzazione in deleterie ortodossie, ma allo stesso tempo consapevole del suo peso ideale e storico.

Un libro da leggere e far leggere alle generazioni più giovani e a tutti quelli che non intendono rassegnarsi al fatto che la vittoria del capitalismo e la sconfitta epocale del movimento operaio possano segnare il *de profundis* anche per l'idea anarchica.

★ ANTONIO SENTA, LUIGI GALLEANI. *L'ANARCHICO PIÙ PERICOLOSO D'AMERICA*, NOVA DELPHI, ROMA, 2018 (285 P., 14 €)

La casa editrice Nova Delphi continua in maniera meritoria a esplorare l'affascinante mondo della storia dell'anarchismo di lingua italiana negli Stati Uniti. Lo ha fatto con numerose pubblicazioni di e su Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, tra le quali la traduzione di un classico di Paul Avrich (edito col titolo *Ribelli in paradiso*) che ha avuto un certo successo

di pubblico tanto che le mille copie della prima tiratura sono andate presto esaurite. Ora è il turno dell'esponente più prestigioso dell'anarchismo italoamericano, Luigi Galleani. Il libro tratta certamente della vita e del pensiero di questo indomito e inflessibile militante, ma anche di un cinquantennio di storia del movimento anarchico internazionale (1880-1930 circa) e di alcune questioni centrali: l'organizzazione, il sindacalismo, il leaderismo, l'individualismo, la tattica di lotta, l'idea di progresso, il rapporto con Malatesta, l'anarchismo quale rete transnazionale, il ruolo della solidarietà, l'emigrazione, ecc.

Diviso in quattro sezioni principali (Agitatore in Italia; Sull'altra sponda del Mediterraneo; L'anarchico più pericoloso d'America; Di ritorno in Italia), il testo, prefato da Sean Sayers, nipote dello stesso Galleani, è di scorrevole lettura e offre un'originale interpretazione dei temi ai quali si accennava. Questo lavoro, una cui edizione inglese è in uscita nel 2019 per i tipi di AK Press, è stato presentato a Carrara (piazza delle Erbe), Bologna (Circolo anarchico Berneri), Milano (Torricelli), Torino (Barocchio squat), Firenze (Parva liberaria), Roma (Zazie nel metrò), Cesena (Sole e Baleno). Ne sono seguite discussioni appassionate.

Chi vuole organizzare una presentazione può contattare l'autore all'indirizzo edizioniatemporali@autoproduzioni.net

★ **PIER ALDO ROVATTI, L'INTELLETTUALE RILUTTANTE, ELÈUTHERA, MILANO, 2018 (170 P., 15 €)**

Agile e interessante raccolta di articoli apparsi su "Il Piccolo" di Trieste su tematiche di attualità, considerate secondo una "etica minima", acuta e libertaria. In una fase in cui – si dice – gli intellettuali faticano a esprimere un pensiero forte, si legge con piacevolezza l'acume del "pensiero debole" e "non binario" dell'intellettuale riluttante Rovatti. Un filosofo che sembra fare un passo di lato (ma non indietro), per meglio guardare ai fatti di cronaca e per entrare, quindi, a modo suo nella loro interpretazione. Personalmente la ritengo una raccolta utile e di piacevole lettura tanto da averla utilizzata nelle lezioni per ragazzi delle superiori in un istituto tecnico. Si tratta infatti di scuola, ma anche di "bufale" o *fake news*, della cultura della competizione e dell'egoismo, del Daspo e di educazione, di medicina e di psichiatria, di frenesia ed empatia, di regole, verità e del concetto di "normalità", della comunicazione contemporanea, di migranti e del ruolo di genitori, di amicizie reali e virtuali (fisiche e attraverso i *social network*), di deficit etico, di diritti dei minori, di molestie sessuali e del movimento *Me too*, di salute, di capacità di attenzione e di molto altro. Con arguzia e facilità di scrittura.

Un ulteriore inedito, in italiano, di Rocker, dopo la recente pubblicazione – anche se solo online – dei tre tomi della sua autobiografia: un'antologia ben curata da Devis Colombo e David Bernardini, autori di un'introduzione e di una postfazione. Figura complessa e di grande spessore del movimento anarchico internazionale, personaggio di riferimento dell'Associazione internazionale dei lavoratori (AIT), Rocker è protagonista di un anarchismo non dottrinario che si sviluppa da un'iniziale adesione all'anarcosindacalismo (vedi il saggio del 1919, Dichiarazione dei principi del sindacalismo, chiarissimo e, direi, ancora oggi potenziale punto di riferimento per chi crede proficuo lavorare in un'ottica anarcosindacalista) a un eclettismo che considera necessaria la revisione di alcuni principi libertari considerati non più validi dopo la degenerazione della rivoluzione russa, l'avvento dei fascismi, la seconda guerra mondiale e infine la divisione in blocchi contrapposti.

Revisione di quali principi? Del concetto di rivoluzione quale passo direttamente in sé della questione sociale e della diserzione di fronte ai conflitti tra potenze. Rocker effettivamente considera prioritario schierarsi contro l'hitlerismo e al fianco delle democrazie liberali nella seconda guerra mondiale, nella consapevolezza che quest'ultima “non è solamente una questione economica [ma] prima di tutto uno scontro di potere tra due diverse forze dell'evoluzione umana. Una di queste si ricollega all'assolutismo e al tempo in cui era normale schiavizzare altri esseri umani, mentre l'altra lentamente innalza il popolo a un più alto livello sociale e culturale” (*L'ordine di azione del nostro tempo*, 1941).

Più in generale, punto centrale della riflessione di Rocker è la convinzione che la tattica anarchica debba essere duttile per potere comprendere quale sia, nella contingenza, la linea d'azione più propizia, evitando di pensare che sia sufficiente dichiarare “come un disco rotto” gli obiettivi finali e anzi gettandosi nella pratica e nella sperimentazione di idee libertarie, anche se applicabili solo parzialmente. Nella visione che Rocker matura via via, ogni miglioramento della condizione umana se ottenuto attraverso l'azione diretta e non “elemosinato” è da considerarsi positivamente: si tratta di una ridefinizione della dicotomia rivoluzione/riforma che creò ovviamente diverse polemiche in campo anarchico. Sì, perché Rocker pone sempre problemi e suscita discussioni, come quando negli anni Trenta asserisce ripetutamente che è stata la vittoria del bolscevismo a costituire la “mossa d'avvio” della controrivoluzione fascista in Europa, tesi che sarà portata avanti cinquanta anni dopo dalla storiografia conservatrice (Cfr. Ernest Nolte, *La guerra civile europea*, 1917-1945) o come quando – come si è visto – sembra interpretare l'anarchismo come una variante estrema della democrazia.